



CRONACA *di* ROMA

Dal vertice con Maroni un'agenzia contro le infiltrazioni criminali, un pool antibande e un regolamento sui cortei

Criminalità, via al piano sicurezza

Alemanno chiede mille agenti in più: 360 arrivano la settimana prossima

Dopo il weekend 360 agenti in più per garantire la sicurezza nella Capitale. Ma a regime, dopo la firma del terzo patto per Roma sicura, le forze dell'ordine per la vigilanza nelle strade dovrebbero, nelle intenzioni del sindaco, crescere di un migliaio di unità. Non saranno le «2-3 mila persone che mancano negli organici in servizio», stimate da Gianni Alemanno. Ma renderebbero sicuramente meno arduo il controllo del territorio. Il colloquio faccia a faccia tra Alemanno e Roberto Maroni, oltre un'ora e mezzo nell'ufficio al primo piano di Palazzo Senatorio, è servito a fare il punto della situazione, dopo gli ultimi casi di cronaca nera che hanno investito la Capitale. «La prima cosa da fare - ha detto il sindaco - è aumentare l'organico di forze dell'ordine sul territorio, riducendo l'impatto delle scorte e quello derivante da problemi di ordine pubblico, come quelli provocati da un numero eccessivo di manifestazioni, che assorbono molto organico».

Rossi all'interno



IL VERTICE **Maroni** in Campidoglio. Tra gli obiettivi, una Digos anti-bande

Arrivano i primi 360 agenti scatta il piano sicurezza

Presto anche un'agenzia contro le infiltrazioni criminali

di FABIO ROSSI

Il primo passo concreto arriverà già dopo il weekend: 360 agenti in più per garantire la sicurezza nella Capitale. Ma a regime, dopo la firma del terzo patto per Roma sicura, le forze dell'ordine per la vigilanza nelle strade dovrebbero crescere di un migliaio di unità. Magari, come auspica Gianni Alemanno, recuperando risorse dalle scorte e continuando a utilizzare i militari per i presidi fissi. Non saranno le «2-3 mila persone che mancano negli organici in servizio», stimate dal sindaco, anche a causa dell'incidenza delle scorte e delle manifestazioni. Ma renderebbero sicuramente meno arduo il controllo del territorio nella Città eterna.

L'incontro. Il sindaco e il ministro: il colloquio faccia a faccia tra Alemanno e Roberto **Maroni**, oltre un'ora e mezzo nell'ufficio al primo piano di Palazzo Senatorio, è servito a fare il punto della situazione, dopo **gli ultimi casi di cronaca nera** che hanno investito la Capitale. L'inquilino del Campidoglio ha esposto le sue richieste, divise in quattro punti: aumento degli organici delle forze dell'ordine, un nuovo decreto legge per rafforzare i poteri di ordinanza dei sindaci, una

struttura ad hoc per il controllo delle bande criminali di quartiere e un'agenzia per il contrasto dell'infiltrazione della mafia nelle attività economiche cittadine. Il titolare del Viminale, dal canto suo, ha garantito il suo impegno per la firma del nuovo patto, imperniato proprio sulle quattro priorità individuate dall'amministrazione capitolina. Sul documento è già al lavoro il sottosegretario Alfredo Mantovano.

Più uomini in strada. «La prima cosa da fare è aumentare l'organico di forze dell'ordine

sul territorio, riducendo l'impatto delle scorte e quello derivante da problemi di ordine pubblico, come quelli provocati da un numero eccessivo di manifestazioni, che assorbono molto organico». Il secondo punto riguarda l'approvazione di un nuovo decreto legge, che consenta di recuperare la funzione dei sindaci ad emanare ordinanze e, al contempo, di rafforzare la normativa riguardante gli immigrati che commettono reati e i reati contro il decoro urbano.

Una Digos anti bande. Alemanno propone quindi l'istituzione di una struttura specifica di controllo delle bande territoriali e giovanili, «problema crescente della sicurezza a Roma». Una sorta di pool, «come fu la Digos ai tempi del terrorismo», che agisca a livello preventivo, sociale e di prevenzione: «Non solo

con le forze di polizia, quindi, ma anche con assistenti sociali», spiega il sindaco. Con lo scopo «di fermare la crescita del fenomeno che potrebbe altrimenti trasformarsi in futuro in criminalità organizzata».

Spesso, aggiunge il primo cittadino, «queste bande sono fatte anche da immigrati, che venendo da territori più aspri possono essere più disinvolti nell'uso delle armi: ma ciò trascende da qualsiasi pregiudizio, così come ci sono immigrati criminali ci sono anche quelli onesti».

Le infiltrazioni criminali. Infine, nel terzo patto per Roma sicura dovrebbe essere inserita l'istituzione di un'agenzia per monitorare le infiltrazioni della criminalità organizzata nelle attività economiche, contrastare il fenomeno e gestire i patrimoni sequestrati. «Abbiamo istituito l'Osservatorio con la Camera di commercio per contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico - ricorda Alemanno - Ho chiesto a Maroni un supporto per renderlo operativo». Il ministro, aggiunge l'inquilino del Campidoglio, «ritiene che questo supporto possa nascere dalla nuova Agenzia per la gestione dei beni confiscati alla mafia e alla criminalità organizzata, affidata al prefetto Caruso, a lungo questore di Roma».